

# solitudine

*Ecco, finalmente ci sono arrivata. Stringo in mano l'antica chiave a doppia mappa che aprirà la porta di quella che ora è casa mia. Ho aspettato molto a lungo —più di tre anni— prima che il Servizio Informatico Assegnazione Case A Restauro accoppiasse il mio nome a un edificio storico come lo voglio io. Del secolo XX è rimasto poco, e più che altro sono orribili condomini degli anni Settanta e Ottanta. Ma casa mia è dell'inizio del secolo, con anche il giardino, una rarità. Spero soltanto che non sia ridotta troppo male dopo essere rimasta abbandonata nell'involucro ermetico di Plastotest per duecentottanta anni. Allora, ho letto, in questa zona abitava parecchia gente. Ora c'è parco, un po' inselvaticito, costellato di ruderi pittoreschi.*

*Dovrebbe essere qui... E' quella! Perpendicolare alla curva del fiume (che bello che il fiume ci sia ancora), bianca con gli scuri blu. C'è un'enorme pianta di fico a ridosso della facciata, e un'altra a lato della rimessa. Il giardino è tutto verde. Guarda, le ortensie! e la santolina! l'avevo vista solo in video. Piante di una volta. Chissà se riesco a far funzionare questa chiave. Certo che si usavano aggeggi ben strani a quel tempo! Però forse si guastavano meno spesso delle passcard a impronta vocale. Sì, sembra che giri... si apre. Entro. Cerco le finestre, riesco ad aprirle e a spalancare gli scuri.*

*Com'è strano qui. Spazi suddivisi, scale coi gradini. Fa un effetto curioso. Mi pare di svegliare qualcuno che dorme... come se la casa si svegliasse stiracchiandosi e si strofinasse sulle mie gambe. Pare contenta di vedermi. Ora che le finestre sono aperte sembra che dentro e fuori siano una cosa sola. L'aria entra dall'esterno, senza nemmeno un impianto di ricircolo. Però è bello, si può affacciarsi alle finestre, come nei film storici sul duemilacento. Le stanze sono vuote e pulite. Il Plastotest ha protetto tutto dai danni e dallo sporco. Salgo le scale, aprendo finestre lungo la strada. Pare tutto in ordine... Naturalmente dovrò installare impianti moderni per l'energia, l'acqua e il riciclaggio, ma credo che manterrò il sistema delle finestre apribili. Mi piacciono le finestre. Quante scale... diciassette gradini per salire al primo piano. Altre scale per raggiungere il bagno, piccolissimo. Ancora scale per salire su una cosa che ho letto si chiamava soppalco.*

*Ma guarda, qua sotto c'è un grande contenitore con uno sportello... E' di legno biondo rossiccio, con belle venature, lavorato a sgorbia. Incredibile! che sia larice? forse si apre... Cosa c'è qua dentro? Carta. Un pacco di carte. Sono stampate con uno di quei computer che usavano allora, ma i caratteri all'antica si leggono ancora bene. Vediamo...*

*Non riesco più a leggere, si sta facendo buio. Mi piacerebbe portare a casa tutto il pacco, ma non ci sta nel Biomarsupio... e poi non è ancora disinfestato, qui. Non vorrei fare conoscenza con qualcuno dei virus che usavano nel millenovecento. Continuerò domani. Vediamone ancora una...*

*Quest'ultima mi ricorda vagamente qualcosa... Nel supercorso di Immaginativa mondiale ho studiato —oltre, naturalmente, ai Beatles— un sacco di roba sul cinema e su come facevano i film sulla base dei libri. Questa storia mi fa venire in mente un film che avevo trovato nella banca-dati Saturnet... sarà stato nel duecentodieci. Mi domando se non si tratti di una specie di sequel, come si usava fare: Lo Squalo 2, Nightmare 4, Cristo 14bis...*

*Devo proprio andare a casa.*

*Oggi ho tutta la giornata per me e la dedicherò alla casa nuova. Il cielo è limpidissimo. Voglio fare l'elenco dei lavori necessari, decidere che impianti montare per il Mood-shifting System, e naturalmente far venire quelli della disinfestazione. Ieri sera non avevo voglia di mettermi in cerca di vecchi film in Saturnet, soprattutto con elementi così scarsi. Magari troverò altre informazioni leggendo.*

*Ecco fatto. Tra una settimana al massimo potrò venire a vivere qui. Curiosamente, mi trovo a domandarmi se la casa sarà contenta: impianti moderni, contenitori virtuali al posto dei mobili, la decorazione e i colori che cambiano col Mood-shifting. Il giardino restaurato. Ho chiamato uno specialista, gli ho spedito per ultrafax le planimetrie e l'analisi del terreno. Le abitazioni di oggi non mi danno la stessa sensazione. Questi muri sono una persona, che mi guarda e —almeno per ora— fa le fusa. Ora scendo in giardino a leggere al sole. Meno male che c'è il Mosq-Guard... sai le zanzare che dovevano esserci qui duecento anni fa!*

*Sono seduta sull'erba con la schiena appoggiata al muro bianco, al sole tiepido di fine estate. Settembre, lo chiamavano. Maturavano i fichi e l'uva. Mi piace immergermi nel tempo che fu e poi riemergere nel mio. Non è che uno sia meglio dell'altro... Adesso c'è il problema dell'infertilità umana, dell'atrofia articolare da computer, della obliterazione dei dati dai supporti magnetici antichi, dell'omologazione genetica dei vegetali alimentari, e il costo spaventoso per il mantenimento del cerotto ozonico, se no saremmo tutti arrostiti dagli UV.K. Nel millenovecento erano ancora così tanti che facevano la guerra, morivano di fame e di malattie, e bene che gli andasse erano costretti a convivere con inquinamento e zanzare in giardino. Allora avevano il cancro e l'AIDS. Non consideravano persone i non-umani. Erano indispensabili istituzioni come Amnesty e Survival International. Non so se tornerei indietro, ma è bello vedere come gestivano la fantasia con mezzi tanto limitati. Gli umani l'hanno sempre fatto, fin da quando pitturavano animali con la terra e con il sangue sulle pareti delle caverne.*

*Cos'è questo? un foglio staccato, la carta di un altro colore. E' un indice! anzi due, uno cronologico... con gli anni scritti a fianco, e uno sistematico... con che criterio? ah, la forma del pezzo. Generi letterari di allora. "Brevi", "Poesie", questi più o meno li capisco, ma che cosa sono i "Salvataggi"?...*

*Una dedica, come una volta... Sono persone che amava, e che non conoscerò.*

*Un altro foglio di colore diverso. Il titolo si legge male... Riconoscimenti, dice. Oh, ma qui c'è il repertorio delle fonti! Avevo ragione, cita tantissimi film. Potrò trovarli facilmente nei data-base; probabilmente anche averne copia e rivederli...*

*C'è qualcosa di basilare in questa storia breve, Il ferito: sembra la madre di tutte le altre, la radice essenziale di tutto il resto. Come una necessità e un desiderio mai soddisfatti, che i brevi brani surreali intrattengono senza saziare.*

*Il sole sta calando arancione tra la foschia leggera, e comincia a fare fresco. Do la buonasera al giardino e torno in casa, a vedere come si comporta allo scuro e cosa ne pensa dei miei progetti di arredamento.*

*Guarda caso, la prossima è una storia notturna.*

*Ieri notte ho rovistato nelle vecchie banche-dati e ho trovato un sacco di materiale. Quello che è*

*strano è la difficoltà di ottenere dati contemporanei ai film (e alla musica) che stavo cercando: pare che a quei tempi, nonostante il gran parlare di informazione accessibile e diffusa, i soli item schedati decentemente fossero i libri. Le informazioni su tutto il resto erano poche, aleatorie e momentanee, affidate alla stampa periodica specializzata o addirittura ai cataloghi dei produttori e distributori. Per fortuna la moda del modernariato culturale diffusasi nel ventiduesimo secolo ha portato alla costituzione di repertori attendibili, anche se ovviamente lacunosi. Insomma, ho trovato e copiato The Man Who Fell To Earth, Merry Christmas Mr. Lawrence, A Perfect World e My Own Private Idaho. Questo è stato difficile, ne esiste una sola copia, danneggiata, presso lo Shakespeare's Memorial. Pare che il finale sia incompleto: non si vede chi è che raccoglie il protagonista dalla strada. Ho chiesto copia al Catalogo Storico Spaziale Regionale di quasi tutta la musica (ho incontrato difficoltà soltanto per scoprire in quale brano Suzanne Vega parla del sangue) e mi verrà decrittata su sfera magnetica entro un paio di giorni. Purtroppo non si riesce a rintracciare il video The Cooler, e nessun repertorio contiene notizie sulla Estès. Anche Running On Empty è introvabile. Il più facile da rintracciare è stato ovviamente Peter Greenaway, molto più noto e amato oggi che ai suoi tempi. Direi anzi che le sue opere sono meglio accessibili oggi di allora, quando ottenere copie di qualsiasi cosa a prezzi accessibili dipendeva strettamente dal successo di mercato.*

*Completata con successo soddisfacente la mia ricerca, ho cominciato col vedermi The Man Who Fell To Earth. E mi domando che cosa, in questa persona sconosciuta di cui sto leggendo le storie, l'abbia agganciata a questa. Quale solitudine, quale sconfitta e quale nostalgia, o quale rassegnazione. Che cosa abbia riconosciuto in quella bocca sottile e dolorosa per desiderare di intervenire a consolarne la dolcezza e la paura per tutte le atroci meraviglie della Terra.*

*Proseguirò nella lettura secondo l'indice cronologico: voglio cercare di seguirne lo svolgimento nel tempo, vedere che cosa ha reagito con quella vita producendo lungo la strada la schiuma di storie che mi è capitata in mano.*

*L'ospite sembra un film, ma non lo ritrovo tra le fonti e nemmeno nei repertori tematici di Saturnet. E' una bella storia, sarebbe stato un buono script. E' posteriore a La Veuve Couderc, e anteriore di parecchi anni a A Perfect World. Assomiglia un po' a The Chase.*

*Finalmente i lavori sono finiti! Per quasi una settimana ho dedicato tutto il mio tempo a sistemare la casa e al trasloco. Adesso abito qui. Tutto è in ordine e pulito, dentro e fuori. E io ho ancora quindici giorni di vacanza prima di tornare al lavoro: posso usare il computer a qualsiasi ora per raccogliere informazioni sull'epoca di questa casa e del suo ultimo abitante.*

*Su di lui, o lei, invece, non ho molte speranze di scoprire qualcosa: gli originali dei catasti e delle anagrafi del tempo sono stati distrutti a scopo profilattico, insieme a tutto il resto, durante la grande epidemia di SMI del duemilanovantasette. Hanno conservato solo gli estratti relativi al materiale corrente, quindi niente su questa casa che era già sigillata dal duemilacinquantadue.*

*Porto con me un piatto di fichi viola, colti dall'albero che sta davanti alla porta d'ingresso, e mi siedo in terrazza a leggere. Ne ho avuto nostalgia, in questi giorni e queste notti in cui non ne ho avuto il tempo.*

*Ogni tanto sorride, si fa uno scherzo prima di lasciarsi riprendere dalla tremenda serietà che occupa la sua mente. Anche i titoli hanno un'ironia che prima mi sfuggiva. Bonaria all'apparenza, ma in*

*fondo tagliente: contro cosa? contro la sua necessità di scrivere? Sembra come se cercasse di non pensare a una disperazione invisibile, che frena ogni suo passo. Non capisco se ci fosse nella sua vita qualcosa di doloroso, di cui non ce la faceva a parlare— oppure se quel peso a rimorchio fosse, puramente e semplicemente, la fatica di esistere e di tirare avanti comunque. Vorrei poterne parlare con lui, o lei che fosse. Racconta storie da uomo, ma scrive come una donna.*

*Ho finito i fichi.*

*Bar, automobili, e armi, polizia, città. Bruciavano benzina per spostarsi. Cacciavano le volpi, e quasi tutto il resto. Impiegavano i cani per inseguire la gente. C'erano le prigionie. Ammazavano gli omicidi, senza tener conto che un morto più un morto non fa zero morti, ma due. I gatti morivano per strada. Strano mondo, strano vivere. E un terzo del giorno se ne andava nel fare pulizia. Mi meraviglio di come il mio predecessore (o dovrei dire coinquilino) trovasse il tempo di scrivere, qualunque lavoro facesse.*

*Finalmente un amore. Così leggero, penetrante. Non so ancora se è lui o lei che scrive. E i deltaplani, il modo più bello di volare prima che inventassero l'antigravità...*

*E' un autoritratto? io sono qui, e non so nulla se non quello che leggo delle sue parole, in questa casa che è stata sua... ma a me interessa molto, sempre di più. Bel guaio trovare un amico così lontano da non poterlo toccare. Forse provava la stessa nostalgia, e scriveva storie per avvicinarsi a quelli che non poteva raggiungere, fuori e dentro di lui.*

*Tre gru passano in volo sul fiume dirette a ovest. Vado in casa a vedere un altro film.*

*Ieri ho visto Furyo (Merry Christmas Mr. Lawrence), intenso da far male. Sono nozze cosmiche tra Sole biondo, tutto luce e fuoco —ma con un occhio diverso, nero— e Luna, l'oscuro e sconosciuto. Tra Yang, il mezzogiorno che concepisce la mezzanotte, e Yin, la mezzanotte che concepisce il mezzogiorno. Tra ovest e est. In mezzo sta Mercurio, l'ufficiale di collegamento, colui che parla lingue diverse. Il corto circuito non avviene in un combattimento, ma con un bacio: con un riconoscimento di uguaglianza, non con un confronto; con una dichiarazione di pari dignità e diritto all'esistenza, non con il tentativo reciproco di eliminarsi. La luce e l'aria riconoscono fratelli il buio e la terra scura. Ed è il giorno di natale, al tempo del solstizio, quando l'universo cerca di ribaltarsi ancora una volta per partorire la primavera di un altro anno. Ma la luna in oriente era maschile, come il sole in occidente. Qualcosa non tiene, le nozze non possono avvenire, la guerra continua fino alla vittoria di una delle parti e all'eliminazione dell'altra. Un romanzo alchimistico del ventesimo secolo.*

*Chi viveva in questa casa ha scritto le sue storie per ricucire proprio quella lacerazione, e per avere cura della carne e del sangue versato? Doveva essere capace di vivere in altri tempi e luoghi e avvicinarsi ad altre vite come ad animali spaventati e feriti. Mi domando se fosse altrettanto capace nel suo tempo e nel suo spazio reali, con gli animali e con gli umani.*

*Le poesie e i "brevi", come li chiamava, sono più leggeri, come respiri fondi in una sosta. Mi dà l'impressione che usi le dediche come mezzo estremo per raggiungere, in un atto di gratitudine, quelli a cui vuole bene e che sono irraggiungibili. Quelli che non ha potuto aiutare nemmeno con una storia, come Wilde. Quelli troppo svelti, diceva. Come quest'altro amore lungo, di terraferma anziché*

*di cielo.*

*Ma io comincio a desiderare di poter aiutare lui, o lei. C'è in queste ultime tre cose una sofferenza molto profonda e inconsolata. Come se fosse definitivamente troppo tardi per impedire o per sanare qualcosa di insopportabile, tanto devastante che non importa nemmeno più di chi sia la colpa. Tanto doloroso da non riuscire a tenerlo per sé, nonostante sia destinato a non trovare chi lo ascolti. Ed ora io mi trovo sulla traiettoria di questo dolore, e non so se evitarlo e lasciare ancora più solo, definitivamente solo, chi l'ha provato allora, oppure se afferrarlo e cercare di capire, ed eternarlo come una maledizione di impotenza. Non invade la mia vita, non la sequestra, non è neppure geloso di questa casa ora mia: si limita a bussare, e aspetta.*

*Una taccola schiocca il suo richiamo. Oggi il cielo è coperto e nebbioso, e il giardino sonnecchia aspettando la pioggia.*

*Aveva ragione a sottotitolare Molti modi di morire. Non sono tante storie, è sempre la stessa storia in tante volute della stessa spirale, dalla quale non esce mai. Lui sta morendo e lei lo salva, oppure no: mi sa che non ne esce perché nessuno ha salvato quello che scrive, e non è riuscito neppure a salvarsi da sé, aggrappandosi alla sua rete di storie. Ma chi non ha saputo salvare a sua volta, per non meritarsi la propria salvezza?... Forse la Luna Nuova? Di che crimine si è riconosciuto colpevole al punto di meritare una morte senza compagnia né salvezza? Una delle canzoni di Branduardi dice "...e la mosca d'autunno che hai schiacciato non ti perdonerà, e allora devi a lungo cantare per farti perdonare, e la pulce d'acqua che lo sa l'ombra ti renderà". Mi sa che non ha più ritrovato la pulce d'acqua, e ha continuato a cantare molto a lungo e invano prima di potere riunirsi alla sua ombra, se pure mai ce l'ha fatta.*

*Il margine mi fa pensare al mito antico di Saturno, re pacifico dell'età dell'oro, che custodisce un mondo di felicità e sicurezza e di morte dolce per tutti... tranne che per lui, di cui il fato ha deciso la caduta per mano di Zeus lo stupratore. Saturno è solo perché solo lui è malinconico: sa che sono inevitabili la sua morte dolorosa e la fine della felicità per quelli che ama e custodisce. E' ben vero che tornerà a regnare sulle Isole Beate, dove gli eroi ritornano a casa e sono riconosciuti, accolti e consolati, ma è anche vero che questo altro mondo è immaginario, mentre la realtà rimane nelle mani del destino scriteriato e del suo beniamino capriccioso e vendicativo. Bel pasticcio, sentirsi sulle spalle il peso della salvezza del mondo, o di una fetta di mondo, e sapere che non si può farcela.*

*Mi piace quella musica antica che ho potuto finalmente ascoltare: musica con la rima, come non si usa più.*

*Psicodramma ha per sottotitolo Il torcinaso. Ho cercato la parola nei vecchi dizionari: era un attrezzo per tenere fermi i cavalli stringendo il labbro superiore con un anello di catena per medicarli o fare altre spiacevoli, necessarie operazioni. Una applicazione rudimentale del principio di equivalenza neurale che sta alla base dei moderni metodi di anestesia non farmacologica. Posso ben credere che fosse un ottimo sistema per evitare il panico in un grosso animale potenzialmente pericoloso: un mezzo per focalizzare l'attenzione su un piccolo dolore controllabile, distogliendola da ciò che gli appariva forse come un caos terrificante ed evitando che facesse del male e sé e ad altri cercando di liberarsi.*

*Doveva essere un uomo, o una donna, di cavalli, come al quel tempo era ancora poco comune.*

*Sembra a suo agio con loro, e con gatti cani volpi lupi uccelli molto più che con i suoi conspecifici, come se riuscisse ad interpretare il comportamento di questi ultimi solo tramite analogie con i loro prossimi non-umani. A quei tempi probabilmente la cosa pareva assai strana.*

*Più leggo e più mi pare che si tratti di una donna... Sono una ciclista, e poi Me, e anche Psicodramma, contengono una maggiore identificazione con ciò che di femminile accade tra le parole, mentre il maschile è guardato come interlocutore... anche se così vicino.*

*Un Mondo Perfetto: ironia rassegnata e senza amarezza, nel vedere a ogni passo e a ogni fotogramma che invece non lo è. Paradossalmente, oggi è abbastanza noto il libro che fu poi tratto dallo script, mentre il film originale non veniva chiesto in visione da decenni. Eppure è molto bello, triste nè più nè meno che la vita stessa. Ruota attorno al fraintendimento: le parole e i ruoli del mondo adulto che fanno schermo alla realtà delle persone e del loro carattere, e così Haynes finisce per morire proprio a causa di quei principi ("i bambini non si toccano") che i suoi inseguitori credono essergli estranei. Nessuno, nemmeno la criminologa, si rende conto di come stanno le cose, ad eccezione di uno solo, troppo piccolo per essere preso sul serio.*

*Mi fa piacere che si faccia il regalo malizioso e trompe-l'-oeil di una uscita d'emergenza. Deve essere stato divertente scriverla, un equilibrismo riuscito al limite ultimo del possibile.*

*Era convinta di avere finito: di avere detto tutto, di non avere risolto niente, che fosse arrivato il momento di fermarsi e rinunciare a raggiungere lui. E allora lui è andato a trovare lei, e proprio in questa casa si sono finalmente guardati negli occhi. Non che abbiano trovato una qualsiasi soluzione, ma tutti e due si sono spostati su altri equilibri, e stranamente la storia ha cominciato a essere anche una storia d'amore fatto e toccato e non più solo guardato e desiderato. Il margine (margine economico, il minimo vantaggio gestionale, di pura sopravvivenza) è la prima vera svolta fino a questo punto. Ci sono voluti tredici anni.*

*Mi sono addormentata sul futon con i fogli in mano, a notte fatta. Mi ha svegliata il sole del mattino dalla finestra a oriente. E' bello poter vedere che tempo fa semplicemente guardando fuori, senza dover uscire di casa o interrogare il Meteoclip.*

*Ho fame! Faccio colazione.*

*L'I-Ching... lo usavano anche allora, c'era una bella versione di Wilhelm commentata da Jung. Sta mettendo le mani sulla sua vita, finalmente, cercando di ricucirla senza interposte persone. Spero che sia riuscita ad arrivare alla pace, prima o poi. Che lui, in lei, sia stato riconosciuto, e accolto, e consolato, e abbia finalmente sorriso con quel sorriso limpido e allegro... "è bello sentirti ridere".*

*Qui c'è qualcun altro... qui lui è molto più giovane, e molto più indifeso. Non è più, com'era finora, l'uomo maturo dell'Emendamento delle cose guaste: è l'adolescente del Viandante, ancora più antico e difficile da avvicinare, e senza la capacità di compromesso che permette di non prendere troppo sul serio l'assenza di speranza. Ha gli occhi velati di preoccupazione, come i begli occhi innamorati del ragazzo biondo in Idaho. Sembra quasi che la grande cavalla nera sia un regalo fatto a sè adolescente, ritrovandosi dopo tanto tempo.*

*Altri cavalli... questa è una storia tecnica, difficile da capire, sono cambiate tante cose da allora. Mi ci vuole un dizionario. Che grandi cavalli, non 1.30-1.40 come adesso che sono tutti incrociati col MicroShire e hanno i crini ricci, grigi trotini e moscati, e morelli senza balzane; e nessuno monta più con l'imboccatura, e si fanno le Kur in terreno vario e non in rettangolo. La nera era un regalo di salvezza, gratuito come il sorriso di dio, questo sauro Kevin è un dono pagato col sudore e il sangue. Qualche conto è stato pareggiato da questa storia.*

*Sta tornando a casa. Qui?...*

*Dopo tutte le virgole dell'ultima pagina, una firma scarabocchiata sopra un timbro sbiadito. Dice Harro Troezke, Diplomat.-Meteorologe.*

*Nel pomeriggio sono salita in soffitta. Mi sono stupita di scoprire che era stata resa praticabile con una pavimentazione di tavelline di forati. C'è uno scatolone di cartone, polveroso ma intatto, pieno di diari numerati. Il numero uno comincia nell'estate del 1972, quando aveva quattordici anni. Comincia così: "Il Faust di Goethe e il gabbiano Jonathan Livingston hanno molto in comune..."*

*Stanotte i cinghiali d'acqua sono venuti a strofinarsi sulla soglia e il pelo riluceva azzurro sotto la luna.*

*Qui staremo bene.*

© Mazaher 2000

[silvia331@supereva.it](mailto:silvia331@supereva.it)